C. 10. 52

RACCOLTA DI CANZONETTE

NON HAI COR!...

LA CACCIATRICE

IL LATTAIO

LA PRIMA LETTERA

68

C. 10.54.2.68

Non hai cor!...

Canzonetta di rimprovero

Io ti sognai, bell'angelo,
Ti vidi e ti adorai,
E da quel dì provai
Quello che fosse amor.

Non essermi crudele
Rispondi a tanto amor...
Perchè sì meco fingere?
Barbara! Non hai cor!

Credea sognarti, estatica
Visïon d'un primo amore;
Credea che tu, bell' angelo,
Mi avessi dato il core.

Giurando che nell'estasi
Non v'era uguale amor...
Ed or tutto dimentichi?
Barbara! Non hai cor!

A me giuravi d'essere
Costante nell'affetto,
Che mai poteva estinguersi
L'amor dentro al tuo petto;

Ed or tutto dimentichi:
L'affetto, il nostro amor...
La fè giurata, i palpiti...
Barbara! Non hai cor!

Si: questi ed altri furono
I giuri tuoi, gli accenti,
Che il cor m'affascinarono!..
Mentiti complimenti!

Convien ch'io pur dimentichi
L'affetto, e tanto amor...
Or più non odi i palpiti...
Barbara! Non hai cor!

La Cacciatrice

Canzonetta popolare

Sono accorta cacciatrice,
Care Ninfe, se volete
Da me l'arte apprenderete,
Io maestra vi sarò;

Il fucil non vi spaventi
Ma mostratevi coraggio,
E ne avrete quel vantaggio
Che in appresso vi dirò.

Che la canna sia ben fatta
Pietre buone e buona polvere,
Per poter così risolvere
E ad un tratto scaricar;

Che se brucia al primo colpo,
Gli augelletti anco più accorti
Li vedrete cascar morti
Ed immobili restar.

State all' erta ai passerotti,
Fanno spesso la cilecca:
E se uno se ne becca
È un prodigio in verità!

Attaccatevi ai più grossi
Merli, Starne, Quaglie, e Tordi;
Questi sono i più balordi
E ci cascan come va.

Col fischietto, voi potrete
Risparmiarvi la civetta;
Quando meno se l'aspetta
L'augellino cascherà....

Ed allor superbe andrete
Quando avrete trionfato,
Perchè appena scaricato
L'uccellino spirerà.

Ve ne son di color bruno,
Ed i più col capo rosso,
Fate a tutti fuoco addosso
Senza stare lì a pensar!

Che se mai ci si ripensa
Non sapete come va?...
Quell'uccello volta in là
Nè si lascia più pigliar.

Fin che posso l'archibuso
Farò guerra con gli uccelli,
E incontrandomi con quelli
Sempre strazio ne farò.

Dunque attenti... mi capite
Non vi dico davvantaggio;
È l'ardire ed il coraggio
Che ci porta a trionfar.

Il Lattaio

Canzonetta popolare

Tenga il fiaschetto
Bella servina!
Latte perfetto
È stamattina!
È del più puro,
Non battezzato;

Glielo assicuro
Non malandato.

Cali pianino
Giù, senza guajo,
Il panierino:
Che c'è il lattaio!

Lei, ragazzina
Che fa sussurro?
Scenda in cantina
Se vuole il burro!
Chè in un momento
(Non la canzono)
Io la contento,
Glielo fo buono!

Scenda un scalino
Pur senza guajo,
Venga pianino:
Che c'è il lattajo!

E lei signora
Che sì s'affanna?
In men d' un' ora
Le fo la panna!
Io gliela monto,
E poi... perdoni

Aggiungo a sconto
Anco i cialdoni.

Guardi un pochino,
Qui, senza guaio,
Che bel frullino
Che c' ha il lattajo!

Mille vasetti
Tengo in bottega;
Chi a me dispetti
Mi fa, chi prega;
Chi si stizzisce
Avendo fretta;
Chi non garrisce
E il turno aspetta;

Tutti a modino
Contento... Il guajo
È... far pianino
Che c'è il lattajo!

La prima lettera

Romanza

Quando d'accanto a me, Mamma s'è mossa
Piero mi diè un viglietto di nascosto...
Io mi son fatta in viso rossa rossa,
Ma nel seno l' ho subito riposto...
Quando l'ora suonò d' andare a letto
In camera mi chiusi col viglietto;
Lo lessi . e non saprei davver ridire
Perchè la notte non potei dormire.

Egli diceva di volermi amare
Per poi condurmi ad ogni costo in sposa;
Che nol facessi più tanto penare,
Che dato avria per me qualunque cosa:
E tanto, e tanto ancora mi diceva,
Che piangere, al sentirlo, mi faceva;
E comprendendo ch'Ei dovea soffrire
In quella notte non potei dormire.

Sempre davanti agli occhi m' appariva
Quel suo pallido volto innamorato;
E a lui pensando, il sonno non veniva,
E non trovavo ben da nessun lato:
Poi, perchè niun trovasse quel viglietto,
Sotto il guanciale lo celai del letto:
Sotto il guancial, d' onde pareva uscire
Quel non so chè, che non mi fea dormire

Ma appena il nuovo Sol con lieti rai
Venne a indorar la cameretta mia,
A leggere la *lettera* tornai.
La prima che da un uomo mi venia'.
Oh! giovinette belle e fortunate
Già nella vita dell' amore entrate,
Voi sole mi potrete compatire
Se in quella notte non potei dormire!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

418 E l'ho ben vista un' acquila volare,
Andarsi a riposà 'n mezzo al giardino;
Tre penne d' oro portava nell'ale,
In bocca ci portava un gelsomino;
Al collo ci portava un breve bianco,
Passava sette cieli il suo bel canto;
Al collo ci portava un breve d' oro,
Passava sette cieli il suo bel volo.

* * *

419 Avanti che ti lasci, fior di lino,
Tutte le lingue morte parleranno;
E le fontane getteranno vino,
I poggi, d'oro si ricopriranno;
— Se si ricopron, lasciali coprire,
Per te son nata, per te vo' morire!
Se si copron, li lascia coprir forte,
Per te son nata, per te vo' la morte!

120 Iddio volesse fossi un rondinino
Avessi l' ale e potessi volare!
Vorrei volar sull'uscio del mulino
Dove sta lo mio amore a macinare;
Vorrei volar sull' uscio e poi sul letto,
Dove sta l'amor mio, sia benedetto!
Sia benedetto e benedetta sia,
La casa del mio amore, e po' la mia.

∴

121 Quanto siete garbato, o giovinetto
Tenete lo mio cor per servitore;
Legato siete col fior del mughetto,
Accompagnato col fior di limone;
Limone è giallo, e la foglia l' è verde,
Questo è del buono amor, che mai si perde;
Limone è giallo, e la foglia l' è bruna,
Questo è del buon amor: mai s' abbandona.

∴

122 L'ho visto andar pel cielo un nuvoletto,
A spasso andava per amor del Sole;
Quando che vedo voi, bel giovinetto,
Credo pel vostro amor che uscite fuore;
Quando di casa vostra uscite fuori,
Vi fanno il laccio le rose co' fiori;

Quando di casa vostra fuori uscite,
Vi fanno il laccio le rose fiorite.

.
..

423 I' son passata d'una selva bella,
Coperta di ginepri e verdi allori;
E dentro c' era una ragazza bella
Che a nome si chiamava Rubacori:
Tutti mi dicon che voi siete quella,
Mi pare di conoscervi a'colori;
Mi pare di conoscervi al bel viso;
Mi dicon che vi lasci, o Paradiso!

.
..

424 Quanti saluti vi mandai ier sera!
Più che di Giugno granelli di grano;
Quanti fiorini fa la primavera,
E quante foglie il valoroso ontano;
E quanti ne ho mandati de' saluti!
Più che pesci nel mar grossi e minuti;
E quanti ne ho mandati daddovero!
Più che pesci nel mare e stelle in Cielo.
E quanti ne ho mandati di mia parte!
Più che parole scritte sulle carte.

Al padre avaro, figliuol prodigo.

INDOVINELLO

Dieci fratelli differenti siamo
Ed ognuno di noi qualcosa vale;
Se per volere altrui ci mescoliamo
Si cresce, o scema, in modo originale;
Uno, tra tutti gli altri ce n'abbiamo
Ch' è l' immagin del grullo al naturale;
Se è sol non conta: ma s' è accompagnato
Al più, al meno, al tutto, è destinato!

Spiegazione dell' Indovinello
che trovasi nel libretto n.° 67

La Candela.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi ha rubata la vacca, può rubare il vitello.

L' oro s' affina al fuoco, e l' amico nella sventura.

Non si fa mantello per un' acqua sola.

Centesimi 5.